

Il diritto di scrivere a mano

Tutti i meriti della manoscrittura

di Carlo Merletti*

Apro questo mio intervento con alcune domande: la scrittura a mano rischia di scomparire. Perché? Quali le conseguenze? Cosa fare?

La scrittura è una delle invenzioni più straordinarie dell'uomo e per cinque millenni ha accompagnato e favorito l'evoluzione cognitiva, espressiva e comunicativa del genere umano. Negli ultimi tempi, con l'uso sempre più massiccio della tecnologia anche nella scuola, scrivere a mano è considerato da molti un esercizio superato e questo tesoro dell'umanità sta correndo seri rischi di essere cancellato. Le pervasive ragioni commerciali e la loro accoglienza troppo spesso acritica condizionano e indirizzano le decisioni dei responsabili del mondo educativo, coinvolgendo in questo "gioco" gli insegnanti, i bambini e i ragazzi, insieme ai loro genitori. Anche nella scuola questo *trend* culturale e di scelte non pare essere il frutto di un'idea pensata e ragionata, ma la conseguenza di una sorta di "tsunami" che investe, trascina e livella tutto ciò che incontra. Cresce la convinzione che affidarsi esclusivamente alla tecnologia sia oramai l'unica via per la crescita dei ragazzi. Ma uno dei compiti principali della missione educativa è quello di permettere lo sviluppo di un graduale – e sempre più maturo e consolidato – senso critico, requisito indispensabile per la crescita e l'autonomia, individuale e sociale.

* Carlo Merletti è Coordinatore dell'Istituto grafologico internazionale Girolamo Moretti di Urbino e Direttore della rivista "Scrittura".

Cosa c'entra la scrittura a mano con le capacità critiche? La manoscrittura è molto più che una serie di gesti della mano che muove una penna e scrive delle parole. Quel movimento è espressione di un processo neuro-fisiologico complesso, attraverso il quale chi scrive fissa consapevolmente sulla carta dei pensieri (contenuti) e inconsciamente esprime la profondità di se stesso.

Chi scrive comunica con le parole che passano dalla mente su un supporto

tecnologico o su un foglio di carta. E quelle parole contengono emozioni, sentimenti, fantasia, sfumature, umori, a prescindere dallo strumento. Ma c'è un altro livello di comunicazione, che si esprime con la scrittura a mano e produce messaggi simbolici che rimangono impressi sulla carta e che provengono anch'essi dall'intelligenza, dalle emozioni e dai sentimenti e raccontano il soggetto che scrive, al di là dei contenuti delle parole. Un grafologo, studiando questi aspetti della scrittura, è in grado di decodificare quei messaggi e di conoscere così la persona che ha scritto, la sua struttura di base e il suo momento di vita. Ma anche in assenza di un esperto la scrittura parla, perché chiunque scriva esprime se stesso, anche – lo ripetiamo – senza assolutamente rendersene conto.

Queste valutazioni investono direttamente il mondo dei bambini e dell'educazione in generale. Imparare a scrivere a mano, soprattutto in corsivo, porta il bambino-ragazzo a costruire (non a riprodurre meccanicamente) ogni singola lettera, ogni parola, ogni riga. La lettera va collegata alle altre che compongono la parola. E quei collegamenti hanno un grande valore: abituarsi a collegare le lettere vuol dire



imparare a collegare i pensieri, le ipotesi, le immagini, a formulare concetti. Insomma, la scrittura corsiva è la palestra ideale per imparare e sviluppare il senso logico e quindi il ragionamento. È un esercizio che ci induce a ricercare un nesso consequenziale tra i vari elementi che la nostra mente raccoglie e valuta, insomma insegna – indirettamente – a pensare con la propria testa. Sempre nella fase di crescita, può diventare un antidoto molto efficace contro il plagio, i condizionamenti, le false informazioni, l'arroganza e la presunzione di sapere.

Dunque questo discorso riguarda prima e più di tutto i bambini e i ragazzi, di conseguenza riguarda la scuola. È doveroso attribuire alla scrittura a mano lo spazio necessario e riconoscerle il prestigio che merita. Soprattutto è urgentissimo non privare i bambini e le generazioni future del diritto di apprendere e utilizzare questa fondamentale modalità di espressione personale. Innumerevoli studi e ricerche¹, condotti nei vari continenti, in ambito accademico e anche governativo, rilevano che scrivere a mano aiuta lo sviluppo dell'intelligenza, la creatività, la memoria, l'immaginazione, la personalizzazione della conoscenza, la maturazione critica.

Non si vuole negare il valore della tecnologia: anch'io sto scrivendo questo testo su una tastiera. I due mondi non sono alternativi, ma complementari. Pensiamoci un attimo: se l'uomo,



quando ha avuto a disposizione l'automobile, avesse smesso di camminare, avrebbe fatto un affare?

La scrittura a mano è uno dei patrimoni dell'umanità e bisogna difenderla. Ma chi può sostenere questa doverosa battaglia?² È un'azione che deve essere mossa da quelle persone che non si identificano con i "sapiienti" che sfornano ogni giorno milioni di affermazioni dogmatiche in meno di 280 caratteri. L'humus nel quale la scrittura può continuare a vivere è la ricerca storica, l'antropologia, la pedagogia, la grafologia intesa come studio specialistico della scrittura, l'interesse per la calligrafia, la consapevo-

lezza della propria umanità e della propria storia, il confronto tra le culture e i saperi, il recupero dei mestieri. L'humus è la poesia, l'immaginazione, la voglia di esprimere la propria identità più profonda, il rifiuto di essere omologati.

Avere questa visuale non vuol dire essere sterili nostalgici. Al contrario, è guardare avanti con occhi disincantati ma non rassegnati. È con tali riferimenti che bisogna lavorare, perché i ragazzi possano avere una possibilità in più per crescere ed esprimersi, nutrendosi di un sapere personalizzato, anche complesso, vissuto con dinamismo e originalità. Ogni persona è unica e la scrittura è la sua espressione più inconfondibile. Oramai si è arrivati al superamento concettuale dell'opposizione tra mondo scientifico e umanistico, anche nel percorso cognitivo. Perciò si può lavorare uniti.



¹ Molto interessante l'esperienza raccontata e spiegata nel libro di Benedetto Vertecchi *I bambini e la scrittura. L'esperimento Nulla Dies sine Linea*, Franco Angeli, 2016.

² L'Istituto grafologico Moretti di Urbino (<https://www.istitutomoretti.it/>) ha avviato la *Campagna per il diritto di scrivere a mano*, iniziativa che ha una pagina facebook già attiva e un sito web in costruzione.